

4 settembre 2011 n° 49

## I DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LC 9,7-11

Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risuscitato dai morti", altri: "E' apparso Elia", e altri ancora: "E' risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure.

### COMMENTO

Erode Antipa...il secondo Erode che accompagna la vita di Gesù - il primo fu suo padre, Erode il Grande, quello della strage degli innocenti mentre il terzo Erode Archelao cui si farà riferimento negli Atti degli Apostoli, sarà quello che si macchierà dell'uccisione di Giacomo - crede, avendo fatto uccidere Giovanni Battista, di aver messo a tacere i propri dèmoni e di aver chiuso la bocca alle profezie. Non sa ancora che pur decapitata, la profezia riappare, viaggia nel tempo con una forza nuova e mette in moto, nel cuore dell'uomo, la ricerca per ciò che indica. Erode ha sentito parlare vagamente di Cristo, della sua dottrina nuova, delle sue opere, dei segni e prodigi che compie, ma tutto ciò ha generato in lui solo una divertita curiosità. Non è sorretto dalla fede e di conseguenza riduce tutto a dimensioni e ragionamenti umani. E' incapace di comprendere la chiamata divina, egli vorrebbe solo essere testimone di uno di quei miracoli dei quali tanto si parla. Il tiranno diventa la figura di tutti coloro che vorrebbero "vedere" Cristo, fidandosi della sola intelligenza, ignari che è impossibile all'uomo entrare nelle verità divine, senza il sostegno della fede e della grazia. Gesù quindi non rappresenta, per il cuore di Erode, l'ancora di salvezza pronto ad accogliere qualsiasi peccatore, ma è la coscienza stessa che gli ricorda le verità che già conosce e che non vuole ammettere. E quindi, come accaduto per Giovanni Battista, anche Gesù dovrà essere eliminato. Parallelamente alle inquietudini di Erode e in contrasto con esse, gli apostoli e le folle, affascinati dalla figura del Messia che parla loro del

Regno di Dio e soccorre con miracoli chi ha bisogno di cure, lo seguono e lo ascoltano, lasciandosi convertire il cuore.

Naturalmente il Regno di Dio, che in sostanza è la Persona stessa di Gesù, bisogna cercarlo e seguirlo. La folla, meravigliata dei suoi gesti e delle sue parole, che lo segue ovunque e per la quale, la sera di quella stessa giornata, moltiplicherà i pani, portandone l'entusiasmo alle stelle, non è alla ricerca giusta di Gesù perché la sua sequela è immatura; Gesù non era e non è un taumaturgo a buon prezzo, è l'espressione dell'Amore di Dio Padre, è il Figlio di Dio, è lui stesso Dio. Probabilmente il modo giusto di cercare e seguire Gesù è quello del "rimanere" con lui e condividere con lui la sua passione missionaria. Solo così si attua la novità cristiana che è promessa di umanità sana, di vita buona non solo nella Terra Promessa domani, ma per una convivenza oggi all'insegna della buona armonia e della pace. Dio è fedele al suo disegno e alla sua promessa: tocca a noi riconoscerlo come Padre e Signore ed essergli altrettanto fedeli.